

L'omaggio a Plinio Martini riparte dalla sua valle Bavona

ANNIVERSARIO / Escursione letteraria domani a Sonlerto per il centenario della nascita dello scrittore



Il docente e scrittore di Caveragno ritratto nel 1976 nella sua abitazione.

«La festa dei Santi Pietro e Paolo era l'ultima per noi che dovevamo caricare l'alpe, e poi il tempo si perdeva nell'estate. L'estate era grande, pareva non dovesse finir più, guardavamo dalle creste la conca del paese come un bene perduto». Così il giovane «minchione» Gori, protagonista de *Il fondo del sacco*, descrive il suo paese, Caveragno. Che è lo stesso dove nacque Plinio Martini, autore di uno dei ritratti più ficcanti della vita nelle valli e dell'illusione di centinaia di ticinesi che partirono all'avventura, in America, per tornare più poveri di prima. La figura di Plinio Martini nell'anno del centenario della nascita ritrova così la sua valle. Dopo alcune anticipazioni dell'anniversario, in particolare con una conferenza di Bruno Beffa ad Ascona in gennaio e un incontro in apertura del FestivalLibro di Muralto in marzo, il giubileo per il docente e scrittore valmaggese sarà celebrato tra la sua gente. Si parte sabato 10 giugno alle 13.30 con un incontro letterario che si sviluppa in una gita su un sentiero del fondovalle tra Sonlerto e la Serta che Martini percorreva sovente. Alla Serta è prevista l'inaugurazione del restauro del nucleo e dell'esposizione relativa alle tipologie di

stalle della Val Bavona. Seguirà uno spettacolo teatrale, mentre alle 20.30 nella chiesa di Caveragno si terrà un concerto proposto dall'Associazione dei solisti della Svizzera italiana con letture di brani scritti da Martini.

La biografia

Plinio Martini - al quale la Rivista del Locarnese e Valli dedicherà nel numero di giugno un ampio ritratto - nasce a Caveragno il 4 agosto 1923. Trascorre l'infanzia tra il paese e la Val Bavona, testimone di uno stile di vita che non sopravviverà ai mutamenti sociali e territoriali degli anni Cinquanta e Sessanta. Ottenuta nel 1942 la patente di maestro, insegna a Caveragno per 27 anni e per altri sette al Centro scolastico di Cevio, da lui fortemente voluto, crescendo almeno due generazioni di giovani. Nella seconda metà degli anni Settanta deve lasciare la scuola a causa di una malattia. Muore prematuramente il 6 agosto 1979. Non limitata ai romanzi che lo hanno reso celebre, come *Il fondo del sacco* (1970) e *Requiem per zia Domenica* (1976), la produzione letteraria di Plinio Martini si presenta piuttosto variegata. Nelle opere minori, distribuite su tre decenni, si trovano i temi portanti dei romanzi più celebrati. Da inediti rimasti nel cassetto sono invece stati tratti dopo la sua scomparsa l'abbozzo *Corona dei Cristiani* (1993), le poesie di *Prime e ultime* (2001) e l'intimo *Diario e lettere giovanili* (2017).

L'impegno pubblico

Plinio Martini fu molto attivo nella vita pubblica dell'intera Vallemaggia, impegnandosi a tramandarne le tradizioni e per la quale combatté importanti battaglie, come quella, decennale, contro le condizioni con cui le acque valmaggesi erano state cedute ai nascenti impianti idroelettrici. Significativa anche la militanza politica, specchio di una sofferta evoluzione personale: iniziata nelle file del Partito Conservatore Democratico, si concluse in quelle del Partito Socialista Autonomo. Altre informazioni sul giubileo su:

www.pliniomartini.ch

MAG

in "Corriere del Ticino", 9 giugno 2023